

Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 15
n° 7-8-9 – luglio-agosto-settembre 2002

La minaccia irachena

Da molti anni il regime di Baghdad è al centro dell'attenzione politica mondiale. Posto in un territorio ai confini con la frontiera turca della NATO, situato in una zona di particolare importanza per le sue immense riserve petrolifere, l'Iraq è divenuto un osservato speciale in particolare dopo la caduta dello Scià di Teheran, ove il vuoto politico lasciato da questo fido alleato dell'Occidente è stato riempito dall'integralismo dell'ayatollah Khomeini, che ha creato non pochi problemi, in particolare agli Stati Uniti.

La guerra successivamente scatenata dal tentativo del laico rais Saddam Hussein, presidente dal luglio 1979, di approfittare di un momento di debolezza di tale regime islamico ha di fatto permesso all'Occidente di tirare un sospiro di sollievo rispetto ad un messaggio politico estremista proveniente da Teheran e che minacciava di estendersi a macchia d'olio in tutta l'area del Golfo Persico e del Medio Oriente. La lunga guerra che ne è seguita, durante la quale i due contendenti si sono duramente affrontati, ha visto da un lato dichiarazioni ufficiali dei governi stranieri e degli organismi internazionali finalizzate alla pace, dall'altro un significativo rifornimento continuo d'armamenti ai due contendenti (vedi tab. 2 e 3, nonché la sezione *Il commercio d'armi durante la guerra Iraq-Iran*).

Come si può notare, non solo le due superpotenze Usa e URSS hanno venduto armi ai due paesi in lotta, ma anche un vasto stuolo d'altri paesi in qualità sia di produttori sia d'intermediari.

Recentemente è stata diffusa dalla stampa anche la notizia di un coinvolgimento dell'intelligence statunitense a favore del regime di Saddam Hussein nel fornirgli preziose indicazioni

satellitari sulla dislocazione delle truppe iraniane verso il termine del conflitto.

Inoltre, Baghdad in questi anni ha combattuto duramente contro la minoranza curda del Nord, che rivendica un antico progetto, lo Stato autonomo del Kurdistan (così come promesso dal Trattato di Sèvres firmato il 10 ottobre 1920 tra la Turchia e le potenze vincitrici della prima guerra mondiale, ma poi rapidamente dimenticato da queste)¹.

La guerra combattuta dalle truppe irachene contro i curdi è stata di volta in volta ignorata o sottolineata in relazione alle diverse contingenze internazionali.

In realtà, da parte occidentale non vi è assolutamente alcun interesse politico ed economico a rispettare sia le promesse di Sèvres sia le legittime aspirazioni di questo popolo. Infatti, va ricordato che il cosiddetto Kurdistan è una vasta area divisa tra la Turchia, l'Iraq, l'Iran e la Siria. Negli equilibri geopolitici contemporanei tale assetto non appare suscettibile di modifiche, anche perché coinvolgerebbe in misura significativa il governo d'Istanbul, fedele alleato della NATO e, con le sue importanti basi aeree, porta aperta verso l'Asia centrale (Caucaso, Golfo Persico, ecc.).

Pertanto, le lotte armate degli indipendentisti curdi (peraltro fortemente divisi al loro interno), proprio perché privi di ricchezze o di risorse energetiche, non hanno mai suscitato una

¹ Va ricordato che i curdi rappresentano il secondo gruppo etnico con il 19% della popolazione, dopo il 77% della componente araba e prima dell'1,7% degli azerbaigiani e lo 0,8% degli assiri. Dal punto di vista religioso, gli sciiti, tradizionali oppositori di Saddam Hussein, rappresentano (tra i musulmani) il 62,5% a fronte del 34,5% dei sunniti e del 2,7% di cristiani.

particolare attenzione da parte dei mass media e quindi dell'opinione pubblica internazionale. La dura repressione turca (oggetto di condanna da parte d'organismi come Amnesty International ed altri) è stata di fatto ignorata dai governi occidentali.

Al massimo, di questo problema irrisolto si è data informazione in alcune occasioni contingenti, come nel caso della guerra Iraq-Kuwait al fine d'informare sulla crudeltà dell'"Hitler del Golfo Persico" o della venuta in Italia del leader della guerriglia turca Apo Ocalan, poi arrestato altrove e processato dai turchi.

Dopo aver fallito il tentativo d'espansione verso l'Iran, Baghdad si è rivolta nell'agosto del 1990 verso il più piccolo e indifeso Kuwait, che, però, data la sua importanza strategica e grazie ai suoi possedimenti petroliferi², ha potuto contare sulla pronta difesa delle potenze occidentali, che, guidate dagli Stati Uniti, hanno realizzato una spedizione militare, capace in breve di ridurre in polvere il sogno di Saddam Hussein di divenire una superpotenza regionale. La conclusione di questo conflitto nel febbraio 1991 ha visto poi la creazione nel Paese di una *no fly zone* (un'area con divieto di volo d'aerei iracheni) a nord oltre il 36° parallelo, in difesa dei curdi, e nel sud sotto il 32° parallelo, in difesa degli sciiti, l'attivazione di una serie di misure d'embargo, nonché l'appello alla sollevazione popolare contro il rais, rivolta avvenuta e repressa sanguinosamente da Hussein in assenza di un concreto sostegno da parte americana³.

Nel corso di questi anni, sia prima sia dopo la vicenda kuwaitiana, Hussein ha tentato di potenziare le sue forze armate non solo dal punto di vista convenzionale, ma anche cercando di dotarsi d'armamenti di distruzione di massa, sia di tipo nucleare sia di tipo biochimico. Riguardo quest'ultimo tipo d'armi, non va dimenticato che Baghdad, a partire dall'inizio degli anni Ottanta, le ha usate più volte sia contro i curdi, sia contro gli iracheni (com'è documentato dal rapporto ONU del marzo 1984), sia contro gli insorti iracheni.

Non si può dimenticare che comunque la realizzazione di questo tipo d'armamenti è strettamente collegata anche alla disponibilità dei governi occidentali, che hanno fornito apparecchiature, tecnologia e finanziamenti, come

² Si stima che l'Iraq abbia circa un decimo delle riserve petrolifere mondiale e che il Kuwait sia il tredicesimo produttore mondiale di petrolio (dati 1996). Dopo il conflitto del 1990-91, molti impianti petroliferi iracheni sono stati danneggiati o distrutti, mentre vige un rigido embargo da parte della comunità internazionale.

³ Evidenziando le incertezze del presidente Bush sr. nel proseguire l'azione in rapporto agli eventuali effetti deflagratori sull'intera regione.

dimostra la vicenda della filiale statunitense d'Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, scoperta nell'agosto del 1989⁴.

Per quel che riguarda l'Italia, era stato acquisito nel 1980 un ordinativo (capocommissa Fincantieri), per 2.700 milioni di dollari (con un acconto incassato di 1.300 milioni) relativo ad una piccola flotta militare (quattro fregate classe Lupo, sei corvette classe Wadi, una nave rifornimento e un bacino galleggiante). Peraltro, già in precedenza, in occasione del conflitto con il regime degli ayatollah iraniani, si era pervenuti ad un primo congelamento di questa fornitura, mentre, però, nel nostro Paese i relativi equipaggi iracheni erano già in fase avanzata d'addestramento per tali mezzi navali. Poi, successivamente al conflitto del 1990-91, essa non fu più consegnata, venendo in parte venduta al Marocco e in parte acquistata (malvolentieri) dalla Marina Militare Italiana.

La fitta trama ordita dal regime di Baghdad nel corso degli anni passati ha cercato, attraverso società di comodo, intermediari e quant'altro, di pervenire a dotarsi di sistemi d'arma tra i più avanzati: il missile Condor II, il megacannone ad energia elettromagnetica, nonché testate nucleari e armi biochimiche (vedi la sezione *I commerci clandestini: l'Iraq connection*).

Tra l'altro, apparecchiature, tecnologie e prodotti base di quest'ultime armi (nucleari e biochimiche) sono state fornite proprio da paesi occidentali, provocando, ad esempio, successivamente un raid aereo da parte israeliana finalizzato proprio a distruggere il centro nucleare iracheno Osirak (a Tuwaitha, a 19 km da Baghdad, il 7 giugno 1981).

Non è ignoto il tentativo iracheno (riuscito) di dotarsi d'armi biochimiche (come il gas mostarda, il tabun, il sarin, l'agente VX, le tossine di botulino, le spore d'antrace, l'aflatossina), che hanno provocato l'intervento della missione UNSCOM, incaricata di monitorare e distruggere tale arsenale (vedi tab. 4 e 5). Uno degli obiettivi del rais è quello di realizzare missili dotati di testate nucleari o biochimiche e con un raggio d'azione in grado di esercitare una minaccia sull'intera regione circostante (v. tab. 6). Va ricordato, però, che gran parte degli arsenali (convenzionali e non) dell'Iraq sono stati distrutti dopo l'invasione del Kuwait e in seguito alla missione degli esperti delle Nazioni

⁴ Attraverso di essa Baghdad ottenne l'apertura di una linea di credito per 3.500 milioni di dollari per acquisto d'armamenti. Sul commercio italiano d'armamenti verso l'Iraq vedi p. 58 e segg. di SIMONCELLI, M.: *Armi, affari, tangenti. Ascesa e declino dell'industria militare italiana tra il 1970 e il 1993*, Roma, Ediesse, 1994, pp. 115.

Unite, come hanno confermato recentemente alcuni di loro⁵.

La volontà manifestata da parte dell'amministrazione Bush jr. di avviare una guerra preventiva contro Baghdad ha suscitato molte esitazioni sia all'interno degli Stati Uniti stessi, sia presso gli alleati della NATO (soprattutto a Parigi e a Berlino), sia in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Le motivazioni addotte dalla Casa Bianca e fatte proprie da Downing Street, vertono soprattutto sulla preservazione irachena di parte almeno di questi arsenali di distruzione di massa e sulla contiguità con il terrorismo islamico. Il rapporto Blair, presentato nell'autunno del 2002, intendeva convincere gli altri alleati occidentali della serietà della minaccia, ma, stando almeno a quel che contiene tale dossier, non vi appare nulla di nuovo rispetto a quel già si sapeva alcuni anni fa (vedi allegato A). Ne consegue la valutazione che, al di là dell'ostruzionismo di Baghdad alle ispezioni ONU, le minacce irachene in realtà sono proiettate in un incerto futuro più o meno prossimo, come conferma anche la cosiddetta guerra preventiva che Bush jr. vorrebbe attivare contro Saddam Hussein.

Non può non suscitare diverse perplessità l'atteggiamento statunitense che passa dalla guerra al terrorismo internazionale (attivata nel 2001 con l'attacco contro il regime integralista dei talebani del Mullah Omar e l'organizzazione Al Qaeda di Osama Bin Laden) ad un atto di guerra verso uno Stato dell'area medio orientale, che, anzi, non risulta oggi particolarmente coinvolto nell'estremismo islamico. Non si comprende bene perché altri paesi, benché dotati di armi di distruzione di massa (Israele, Pakistan, Corea del Nord, ecc.), non suscitino analoga aggressività da parte della Casa Bianca, che, nel mettere in evidenza l'arsenale di Baghdad e la pericolosità delle sue forze armate, dimentica la sproporzione quantitativa e qualitativa delle forze (convenzionali e non) tra la superpotenza e l'Iraq (vedi tab. 6, 7, e 8 nonché i grafici relativi).

La ripetuta volontà statunitense d'agire militarmente contro Baghdad, qualora il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non desse il suo *placet* alla volontà espressa da Washington, mette ulteriormente in crisi la credibilità internazionale dell'ONU ed evidenzia la concezione "missionaria" di poliziotto del mondo che l'attuale amministrazione Bush ha del proprio ruolo.

Appare quindi, per certi versi, relativamente superfluo discutere dell'arsenale iracheno e delle intenzioni del rais, visto che dai dati diffusi e dalle

testimonianze degli stessi ispettori ONU non risulta sinora nulla di nuovo rispetto a qualche anno fa. Il vero problema che si va imponendo sulla scena internazionale è rappresentato dal diffondersi di un terrorismo che si espande con rapidità e con modi sinora imprevisi, terrorismo che non può certamente essere affrontato con la logica tradizionale della guerra fondata sulla potenza militare. Infatti, all'ovvia disfatta dell'esercito talebano fa da contraltare la piena sopravvivenza dei leader e dell'organizzazione Al Qaeda.

La strategia utilizzata dalla superpotenza egemone non sembra aver conseguito alcun risultato significativo e la volontà manifestata di perseverare su tale opzione non fa che aggravare il quadro internazionale, come attestano i ripetuti attacchi terroristici. L'unilateralismo statunitense, forte della propria indiscutibile potenza militare su scala mondiale, appare provocare perplessità e divisioni anche all'interno dell'Occidente e dei paesi alleati della NATO, ponendo nuovi interrogativi sui rapporti internazionali.

Rimane totalmente insoluta e priva di risposte la questione palestinese, che, con il suo tributo quotidiano di vittime in entrambi i campi, alimenta nel mondo islamico l'exasperazione e il risentimento verso Washington e la sua politica di sostegno incondizionato ad Israele⁶. La tragedia medio orientale che fa da catalizzatore al fenomeno del terrorismo islamico internazionale rimane, quindi, senza una via d'uscita e l'inadeguata attenzione statunitense verso di essa non può non preoccupare, poiché la politica dei muscoli non potrà mai spegnere il focolaio dell'infezione terroristica, ma anzi alimentarlo sempre più, come dimostra la violenta ed inutile azione del governo Sharon in Israele.

Infine, non può non lasciare perplessi l'atteggiamento non unitario dell'Unione Europea e degli alleati NATO rispetto alle posizioni assunte da Washington. Ancor più sconcertati si rimane quando, nel caso italiano, si sente parlare semplicemente di fedeltà all'alleato americano, cioè in termini sentimentali, e non in base ad equilibrate valutazioni politiche in grado di fornire una più ampia visione delle problematiche globali, esponendosi inutilmente come solidali ad un progetto politico globale della superpotenza americana, i cui interessi, peraltro, tendono a divaricare rispetto a quelli nazionali ed europei.

Maurizio Simoncelli

⁵ Vedi il recente libro di PITT, William Rivers - RITTER, Scott: *Guerra all'Iraq*, Fazi, 2002.

⁶ E' di particolare rilievo il sostegno statunitense ad Israele in campo militare, diplomatico e finanziario, con un aiuto economico annuo di oltre tre miliardi di dollari.

Il commercio di armi durante la guerra Iraq-Iran

Nel 1984, a quattro anni dal suo inizio, la guerra tra Iran ed Iraq è in una drammatica situazione di stallo militare; nessuna delle due parti, infatti, sembra in grado di prevalere definitivamente sull'altra. In questo scenario, il logorante protrarsi dei combattimenti è fortemente legato alla possibilità, per i due contendenti, d'importare sistemi d'arma dall'esterno. Sin dall'inizio del conflitto, in effetti, si assiste ad un notevole incremento del commercio di armi nella regione; il numero dei fornitori dei due belligeranti aumenta in maniera esponenziale e non si assiste al riprodursi di schieramenti orientati lungo le linee dell'appartenenza politica; stati politicamente molto distanti fra loro sostengono spesso la stessa parte (come si nota chiaramente nella tabella 1, ad esempio, l'Iran riceve armi sia dalla Corea del Nord che dalla Corea del Sud e da Israele, Libia, Siria e Sudafrica).

Un ulteriore elemento di rilievo consiste nel maggiore ricorso delle due parti a rivenditori privati e nel potenziamento delle triangolazioni, acquisti effettuati attraverso paesi terzi; in proposito, nel corso del periodo considerato, dall'Egitto vengono ritrasferite all'Iraq forniture di armi provenienti dalle fonti più disparate. Per quanto riguarda le due superpotenze notiamo che, mentre gli Stati Uniti interrompono sin dal 1983 le relazioni diplomatiche con ambo le parti, l'Unione Sovietica intrattiene, invece, rapporti sia con l'Iraq, sia con l'Iran e conserva nel contempo forti legami militari con la Libia e la Siria, che figurano tra i principali sostenitori dell'Iran.

Sia gli USA, sia l'URSS, dunque, sembrano aver mantenuto un ruolo di basso profilo nei confronti del conflitto, fornendo supporto ai belligeranti soprattutto indirettamente, attraverso i rispettivi alleati. In proposito, da parte dell'Iraq notiamo un netto tentativo di affrancarsi dalla dipendenza militare dall'Unione Sovietica, che trova riscontro nel consolidarsi dei rapporti con la Francia; tra il 1982 ed il 1983, l'Iraq assorbe il 40% delle esportazioni di armi francesi, cedute sia sulla base di termini di credito sia in cambio di petrolio.

Nel complesso, la politica osservata dagli Stati coinvolti nella fornitura di sistemi d'arma ad Iraq ed Iran nel corso del conflitto non sembra testimoniare una chiara volontà di produrne una rapida conclusione.

I commerci clandestini: l'Iraq connection

Tra gli anni Ottanta e Novanta, tuttavia, le importazioni irachene di armi imboccano anche la via dei traffici clandestini, dando vita alla cosiddetta *Iraq connection*, ovvero ad un'intricata rete di relazioni che vede coinvolte nel commercio illegale di armamenti anche società illustri del mondo occidentale.

Secondo Leyendecker e Rickelmann, un ruolo fondamentale in questo contesto è stato svolto dalla Germania federale, che figura solo al ventesimo posto nel bilancio delle esportazioni di armi all'Iraq tracciato dal SIPRI.

Infatti, la Germania Federale nel periodo considerato ha messo a disposizione degli iracheni la tecnologia e l'esperienza necessarie per la fabbricazione di armi chimiche e biologiche. Nello stesso ambito il Brasile ha, invece, contribuito alle ricerche nucleari compiute dall'Iraq rifornendolo clandestinamente per anni di uranio arricchito ed attrezzature.

Per quanto riguarda l'amministrazione statunitense bisogna notare che, a partire dal 1980, essa adotta un atteggiamento ambiguo nei confronti del conflitto, propugnando una politica di "neutralità attiva" che, sotto la facciata ufficiale dell'imparzialità, favorisce in realtà l'Iraq a scapito dell'Iran khomeinista. Sul piano dell'azione, simile strategia si traduce in un impegno crescente al fianco di Saddam, al quale vengono destinate cospicue forniture di sistemi d'arma, consigli tattici e persino informazioni dettagliate raccolte dall'intelligence americana sulle attività militari iraniane; simile sostegno non cessa nemmeno dinanzi all'evidenza dell'utilizzo di armi chimiche da parte del regime iracheno.

Parimenti coinvolti nella fornitura di armi e sostegno all'Iraq durante la guerra con l'Iran sono il governo britannico che, a pochi mesi di distanza dall'inizio del conflitto, nel contesto di una riunione della Commissione per l'Oltremare e la Difesa presieduta dal premier Margaret Thatcher, individua nell'Iraq un mercato promettente per il materiale da difesa e decide di intendere in maniera "flessibile" la politica ufficiale di neutralità, e l'Italia, il cui coinvolgimento nel sostegno a Baghdad diviene di pubblico dominio nell'agosto 1989 in seguito all'esplosione di uno scandalo che coinvolge direttamente la Bnl⁷.

Il sostegno prestato all'Iraq non cessa neanche al termine del conflitto con l'Iran, ed anzi è

⁷ Cfr. nota 4.

proprio a partire dal 1989 che l'amministrazione Bush procede all'adozione di una linea più marcatamente filoirachena, che comporta la concessione a Baghdad di una serie di incentivi finalizzati a consolidare le buone relazioni bilaterali. In applicazione di questa politica, nell'autunno del 1989 l'Iraq ottiene dagli USA garanzie sui prestiti per un ammontare di un miliardo di dollari.

Al momento attuale, sul commercio con Baghdad grava un embargo stabilito dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nell'agosto del 1990, in seguito all'invasione del Kuwait. Ciononostante, numerose sono le breccie al regime delle sanzioni finora verificatesi. In particolare, nel novembre del 2000 la Siria procede al ripristino dell'oleodotto con l'Iraq che consente di pompare petrolio in aperta violazione delle disposizioni delle Nazioni Unite; nello stesso anno il *Sunday Telegraph* riporta la conclusione di un accordo, del valore di oltre 100 milioni di sterline, tra l'Iraq e la Russia per il rafforzamento della difesa aerea irachena. Secondo lo *Small Arms Survey 2002* altre presunte violazioni dell'embargo coinvolgono la Cina, la Bielorussia, l'Iran, la Jugoslavia, la Romania, l'Ucraina e la Gran Bretagna (vedi tab 4).

Jolanda Lamberti

Bibliografia

- FRIEDMAN, A.: *La madre di tutti gli affari*, Ed. Longanesi & C., Milano 1994.
GRADUATE INSTITUTE OF INTERNATIONAL STUDIES: *Small Arms Survey 2002*, Oxford University Press, 2002.
LEYENDECKER, H. – RICKELMANN, R.: *Mercanti di morte*, Ed. Lucarini, Roma 1991.
MENNELLA, G. – RIVA, M.: *Atlanta connection*, Ed. Laterza, Bari 1993.
PITT, W. R. - RITTER, S.: *Guerra all'Iraq*, Fazi, 2002.
SIMONCELLI, M.: *Armi, affari, tangenti. Ascesa e declino dell'industria militare italiana tra il 1970 e il 1993*, Roma, Ediesse, 1994, p. 115.
SIPRI, *World Armament and Disarmament Yearbook 1984*, pagg. 195-200.

Allegato A - Il Rapporto Blair

Lo scopo del rapporto sull'Iraq recentemente pubblicato dal governo britannico consiste nello spiegare i motivi che inducono ad identificare nell'attuale regime iracheno una minaccia per l'interesse nazionale britannico.

A tal fine, vengono identificati alcuni fondamentali *fattori di rischio*:

1. *Il regime di Baghdad è riuscito a preservare una parte cospicua del suo arsenale militare* nonostante le ispezioni condotte dall'UNSCOM. In particolare, al momento del loro ritiro dall'Iraq, nel Dicembre 1998, gli ispettori non potevano rendere conto di: a) circa 360 tonnellate di agenti chimici; b) circa 3.000 tonnellate di precursori chimici; c) oltre 30.000 munizioni speciali per il lancio di agenti chimici e biologici.

Un ulteriore elemento di rilievo è costituito dalla permanenza sul territorio iracheno del *personale precedentemente impiegato nella ricerca e produzione di armi di distruzione di massa*.

2. *Il possesso di armi di distruzione di massa costituisce un obiettivo prioritario per il regime iracheno*, che sta attualmente proseguendo gli sforzi volti al potenziamento del suo arsenale militare. A tal fine, l'Iraq ha già proceduto alla ricostruzione di alcuni dei *complessi industriali* precedentemente utilizzati per la produzione di armamenti ed alla creazione di nuove installazioni. Tuttavia, la maggior parte di questi siti, ed i materiali in essi prodotti, sono passibili di utilizzo a fini sia civili sia militari (*dual use*) e l'attuale assenza di monitoraggio impedisce di stabilirne con certezza la destinazione.

Armi nucleari

Sin dal 1998 l'Iraq ha, da un lato, tentato di procacciarsi da fonti esterne materiali e tecnologie *dual use*, eventualmente utilizzabili per la produzione di armi nucleari, e, dall'altro, ha perseverato nel tentativo di sviluppare una capacità endogena di produzione di uranio arricchito (attraverso centrifughe a gas). Tuttavia, secondo il rapporto pubblicato dall'IISS, *l'Iraq non possiede attualmente gli strumenti necessari a produrre materiale fissile in quantità sufficienti alla fabbricazione di armi nucleari*. La possibilità che esso riesca in questo intento dipende dunque in massima parte dall'efficacia delle sanzioni. Qualora infatti l'Iraq riuscisse ad entrare in possesso di quantità sufficienti di materiale fissile, esso potrebbe produrre armi nucleari in un intervallo di tempo compreso fra uno o due anni (secondo lo

studio dell'IISS tale termine si riduce ad alcuni mesi).

Armi chimiche e biologiche

Secondo i servizi di intelligence, l'Iraq conserva parte del suo potenziale in termini di armi chimiche e biologiche e sta tuttora continuando la ricerca in questo ambito. Il regime di Baghdad possiede inoltre l'esperienza e le capacità industriali necessarie per *produrre nel breve periodo armi chimiche (entro un termine di mesi) e biologiche (entro settimane)* ricorrendo all'utilizzo degli impianti che operano in questo campo a fini civili. In proposito, sulla base delle informazioni rilasciate da rifugiati politici, si ritiene che l'Iraq abbia proceduto anche alla creazione di *laboratori mobili* per la produzione di agenti biologici. Notevole sarebbe inoltre la disponibilità di bombe, artiglieria leggera, razzi, elicotteri e missili balistici utilizzabili per il lancio di agenti chimici e biologici. In merito, tuttavia, il rapporto dell'IISS sottolinea che l'impiego di missili balistici per il lancio di questo tipo di armi potrebbe essere problematico, poiché gran parte degli agenti andrebbe distrutta nell'impatto.

Missili balistici

Nonostante le ispezioni condotte dall'UNSCOM l'Iraq possiede ancora circa 20 (una dozzina, secondo l'IISS) missili *al-Hussein* e sta attualmente tentando di ampliarne la gittata da 650 a 1.000 km (qualora questo tentativo andasse a buon fine l'Iraq costituirebbe una seria minaccia per i paesi vicini, tra cui Turchia, Israele, Iran, Kuwait e Arabia Saudita). Tuttavia, le difficoltà di reperimento della tecnologia necessaria imposte dal regime delle sanzioni, e l'impossibilità di condurre test di lancio e di ottenere assistenza tecnica dall'esterno implicano che *la produzione di missili a lungo raggio non potrà verificarsi prima di cinque anni*. Secondo i servizi di intelligence, però, l'Iraq starebbe tentando di assemblare aerei di tipo *UAV (unmanned aerial vehicle)* di gittata superiore ai 600 km, più efficaci dei missili balistici per il lancio di armi chimiche e biologiche.

3. Gli ultimi quattro anni hanno fatto registrare un *aumento delle entrate illegalmente percepite* dall'Iraq aggirando il regime delle sanzioni. In assenza di prove certe sull'utilizzo di questi guadagni, il dossier britannico afferma che non si ha prova che *i tentativi dell'Iraq di sviluppare le sue armi di distruzione di massa... siano stati inibiti in alcun modo dalla mancanza di fondi*.

4. Sin dall'inizio le ispezioni condotte dall'UNSCOM sono state gravemente ostacolate dal regime iracheno attraverso la pratica di un *ostruzionismo sistematico* teso ad impedire agli ispettori una piena ricognizione degli arsenali. E' inoltre probabile che Saddam sia tuttora impegnato nel tentativo di 'nascondere le prove' dei suoi programmi militari. Secondo il rapporto dell'IISS le tattiche delatorie adottate dal regime di Baghdad costituiscono un pericolo tanto più grave poiché, data l'inesperienza dei nuovi ispettori dell'UNMOVIC, occorrerà del tempo prima che questi mettano a punto una strategia atta a contrastarle efficacemente.

(sintesi a cura di Jolanda Lamberti)

Siti consultati

www.pm.gov.uk/output/page6117.asp
www.iiss.org

Tab. 1 – Presunte violazioni dell'embargo all'Iraq

Paese	Data di entrata in vigore dell'embargo	Violazioni presunte
Iraq	6 agosto 1990	Bielorussia ^a
		Cina ^a
		Iran ^b
		Romania ^a
		Russia ^a
		Ucraina ^a
		Gran Bretagna ^a
		Jugoslavia ^a

Fonte: Small Arms Survey 2002.
Elaborazione dati a cura di Jolanda Lamberti

^a Paese da cui provengono le armi

^b Paese di transito

Tab. 2 – Forniture di armi ed altro sostegno ad Iraq ed Iran dal 1980 al 1983

PAESE ^a	IRAQ			IRAN		
	Maggiori forniture di armi prima della guerra	Maggiori forniture di armi durante la guerra	Altro sostegno durante la guerra	Maggiori forniture di armi prima della guerra	Maggiori forniture di armi durante la guerra	Altro sostegno durante la guerra
USA		X ^b			X ^c	X ^c
URSS	X	X	X	X	X ^d	X ^d
Cina		X			X	
Belgio			X ^e			
Francia	X	X	X	X	X ^f	
Germania RF		X ^g	X ^g			
Grecia					X ^e	X ^e
Italia		X	X	X	X	
Portogallo			X ^e			
Spagna		X	X			
Gran Bretagna			X ^e	X		X ^e
Cecoslovacchia		X	X			
Germania RD		X	X		X	
Ungheria		X				
Polonia		X	X			
Jugoslavia		X				
Austria		X ^h				
Svizzera		X			X	
Egitto		X	X ^{e,i}			
Israele					X	X
Giordania		X	X ^{e,i}			
Kuwait			X ^j			
Arabia Saudita			X ^j			
Siria					X	X
Emirati Arabi Uniti			X ^j			
Yemen del Sud						X
Pakistan			X			
Corea del Nord		X	X		X	X
Corea del Sud					X ^k	X
Filippine			X ^j			
Taiwan						X
Vietnam						X
Algeria					X	X
Libia					X	X
Marocco			X			
Etiopia			X ^e			
Sudafrica					X	
Sudan			X ^l			

^a Talvolta senza autorizzazione o conoscenza ufficiale.

^b 60 elicotteri Hughes; aereo da ricognizione Learjet 35A; aerei da trasporto Hercules.

^c Non ufficialmente autorizzati; iniziative di privati o compagnie individuali; spesso via Israele.

^d Via Libia, Corea del Nord, Siria e paesi del WTO.

^e Armi leggere, munizioni e pezzi di ricambio.

^f Ultimi 3 dei 12 FAC Kaman Class ordinati nel 1974.

^g Elicotteri Bo-105 da e verso la Spagna; Roland-2 SAM da Euromissile; carri armati da trasporto.

^h Obici GHN-45 155 mm via Giordania.

ⁱ Addestramento; consiglieri militari o truppe.

^j Supporto finanziario.

^k AAM di fabbricazione statunitense per caccia F-4 Phantom.

^l Veicoli armati via Libia.

Argentina					X	X ^{e.i}
Brasile	X	X	X		X ⁱ	

Tab. 3 - Le esportazioni di armi all'Iraq dal 1980 al 1990

Paese Esportatore	Tipologia d'arma	Descrizione d'arma	Anno di ordinazione	Anno di consegna	Quantità
Arabia Saudita	FH-70 155 mm	TH	1986	1986	12
Austria	Cuirassier	LT/TD	1981	1981	100
Brasile	Astros-II SS-30	MRS	1985	1987	38
	Astros-II SS-30	MRL	1983	1989	78
	Astros-II SS-60	MRL	1985	1988	20
	Astros Guidance	Radar di controllo del tiro	1983	1988	13
	EE-11 Urutu	APC	1979	1982	200
	EE-11 Urutu	APC	1983	1984	180
	EE-17 Sucuri	TD	1979	1981	300
	EE-9 Cascavel	Recce AC	1979	1982	750
	EE-9 Cascavel	AC	1984	1985	26
	EE-9 Cascavel	AC	1986	1989	250
	EE-3 Jararaca	SC	1982	1985	300
	SS-60	SSM	1985	1989	960
Canada	Bo-105LS	Hel	1987	1988	6
Cecoslovacchia	BMP-1	MICV	1981	1989	950
	BMP-1	MICV	1982	1988	800
Cina	B-6	Caccia bombardiere	1987	1988	4
	C-601	Missile anti-nave	1987	1988	128
	Hai Ying-2	ShShM/SShM	1986	1987	72
	T-59	MBT	1981	1988	700
	Type 59/1 130 mm	TG	1981	1988	720
	Type 531	APC	1981	1988	650
	Type 69	MBT	1982	1988	600
Egitto	AT-3 Sagger	ATM	1981	1981	100
	BM-21 122 mm	MRS	1985	1987	150
	D-130 122 mm	TG	1985	1988	90
	D-30 122 mm	TH	1985	1989	120
	EMB-312 Tucano	Aereo da addestramento	1983	1985	10
	EMB-312 Tucano	Aereo da addestramento	1983	1988	80
	F-6	Caccia	1983	1983	10
	F-7	Caccia	1983	1987	70
	Sakr-30 122 mm	MRS	1987	1989	300
	SA-342L Gazelle	Hel	1986	1988	18
	T-55	MBT	1981	1983	250
	T-55	MBT	1983	1984	60
Francia	AS-332	Hel	1988	1989	3
	AMX-10RC	Recce AC	1978	1981	50
	AMX-30	MBT	1978	1981	100
	AMX-30 Roland	AAV	1981	1988	105
	AMX-30-155 GCT	SPG	1982	1985	85
	AM-39 Exocet	AshM	1983	1988	734
	AM-39 Exocet	AshM	1989	1989	18
	ARMAT	ARM	1984	1987	108
	ARMAT	ARM	1983	1990	750
	AS-30L	ASM	1984	1988	180
	ERC-90S Sagaie	AC	1978	1980	100
	HOT	ATM	1979	1980	360
	HOT	ATM	1981	1990	1900

Elaborazione dati a cura di Jolanda Lamberti.

	Milan	ATM	1981	1988	4800
	Mirage F-1B	Aereo da addestramento	1977	1980	4
	Mirage F-1C	Caccia intercettore	1977	1981	32
	Mirage F-1C	Caccia intercettore	1980	1983	24
	Mirage F-1C	Caccia intercettore	1982	1985	29
	Mirage F-1C	Caccia intercettore	1985	1986	24
	Mirage F-1C	Caccia intercettore	1986	1987	28
	Mirage F-1C	Caccia intercettore	1987	1988	20
	Mirage-5D	Caccia	1984	1984	8
	R-530	AAM	1977	1985	267
	R-440 Crotale	SAM trasportabili su terra	1979	1982	100
	R-550 Magic	AAM	1977	1985	534
	Roland-2	SAM trasportabili su terra	1981	1990	1100
	SA-330L Puma	Hel	1979	1983	43
	SA-342K Gazelle	Hel	1978	1983	35
	Super Etendard	Caccia da attacco	1983	1983	5
	Super Frelon	Hel	1976	1980	12
	Tiger	Radar da difesa	1987	1989	10
	VCR-6	APC	1978	1981	100
Germania RD	T-55	MBT	1980	1981	50
Germania RF	Bo-105CB	Hel	1984	1984	6
	BK-117	Hel	1984	1985	6
	BK-117	Hel	1989	1989	4
	BK-117	Hel	1990	1990	6
Giordania	Khalid	MBT	1982	1982	20
	GHN-45 155mm	TH/TG	1982	1983	50
	F-6	Caccia	1983	1984	20
Gran Bretagna	Saboteur	APC	1982	1983	58
Italia	Stromboli Class	Nave da supporto	1981	1984	1
	A-109 Hirundo*	Hel	1984	1985	2
	AB-212ASW	Hel	1984	1988	5
	AB-412 Griffon	Hel	1987	1988	6
	Aspide*	AAM/SAM/ShAM	1981	1986	224
	Otomat-2*	ShShM	1981	1986	60
	Lupo Class*	Fregata	1981	1986	4
	Wadi Class*	Corvetta	1981	1985	6
Libia	EE-9 Cascavel	AC	1982	1983	400
Kuwait	Chieftain-5	MBT	1984	1984	50
Polonia	T-55	MBT	1980	1981	300
	SA-6 Gainful	SAM trasportabili su terra	1985	1986	200
Spagna	BMR-600	ICV	1981	1985	200
	Bo-105 CB	Hel	1980	1983	24
	Bo-105 CB	Hel	1981	1984	24
Sudafrica	G-5 155 mm	TH	1984	1988	200
Svizzera	AS-202 Bravo	Aereo da addestramento	1978	1980	40
	PC-7	Aereo da addestramento	1979	1980	15
	PC-7	Aereo da addestramento	1981	1982	44
	PC-9	Aereo da addestramento	1985	1987	16
	PC-9	Aereo da addestramento	1986	1988	20
URSS	Il-76 Candid	Aereo da trasporto	1978	1980	12
	2S1 122 mm	SPH	1986	1988	80
	2S3 152 mm	SPG	1986	1989	100
	AA-2 Atoll	AAM	1975	1985	300
	AA-2 Atoll	AAM	1979	1985	258
	AA-7 Apex	AAM	1986	1987	96
	AA-8 Aphid	AAM	1985	1987	160
	AA-8 Aphid	AAM	1986	1987	144
	AS-4 Kitchen	ASM	1983	1984	10
	AS-6 Kingfish	ALCM	1983	1984	20

	AS-14 Kedge	ASM	1988	1989	40
	BM-21 122 mm	MRS	1986	1988	360
	BTR-40PB Gaskin	AAV(M)	1982	1985	20
	BRDM-2 Gaskin	AAV(M)	1982	1987	30
	D-30 122 mm	TH	1982	1988	576
	MiG-23	Caccia	1979	1983	60
	MiG-23 BN	Caccia da attacco al suolo	1984	1985	50
	Mi 24 Hind-D	Hel	1977	1980	40
	MiG-25 Foxbat-A	Caccia intercettore	1979	1983	25
	MiG-25	Caccia intercettore	1984	1985	30
	MiG-27	Caccia da attacco	1979	1984	45
	MiG-29	Caccia	1986	1987	24
	M-1973	SPH	1980	1980	20
	M-1973 152 mm	SPG	1986	1987	40
	M-1974	SPH	1979	1980	20
	M-1974 122 mm	SPH	1986	1987	40
	MT-LB	APC	1982	1988	800
	SA-6 SAMS	Sistema mobile SAM	1979	1987	52
	SA-8 SAMS	Sistema mobile SAM	1982	1987	36
	SA-6 Gainful	SAM trasportabili su terra	1979	1987	520
	SA-8 Gecko	SAM trasportabili su terra	1982	1987	432
	SA-9 Gaskin	SAM trasportabili su terra	1982	1987	240
	Scud-B	SSM	1985	1988	350
	Su-20 Fitter-C	Caccia da attacco al suolo	1983	1985	30
	Su-25 Frogfoot	Caccia da attacco al suolo	1985	1987	40
	T-55	MBT	1981	1983	100
	T-55	MBT	1984	1985	200
	T-62	MBT	1976	1980	600
	T-62	MBT	1982	1989	1000
	T-62	MBT	1984	1985	300
	T-62	MBT	1985	1987	150
	T-72	MBT	1980	1983	100
	T-72	MBT	1984	1986	600
	T-72	MBT	1985	1988	700
USA	Model 214ST	Hel	1985	1986	25
	Model-530MG	Hel	1985	1985	24
*consegne bloccate a causa della guerra in Iran (cfr. SIPRI 1987)					

Fonte: SIPRI, *Yearbook*, edizioni dal 1980 al 1991.

Elaborazione dati a cura di Jolanda Lamberti.

Acronimi (a cura di Jolanda Lamberti)

AAM (*air-to-air missile*): missile aria-aria;

AAV (*anti-aircraft vehicle*): veicolo anti-aereo;

AAV(M) (*anti-aircraft vehicle missile armed*): veicolo anti-aereo armato di missili;

AC (*armoured car*): autoblindo;

AGM (*air-to-ground missile*): missile aria-terra;

AIM (*air intercept missile*): missile aereo intercettore;

ALCM (*air launched cruise missile*): missile da crociera con base di lancio aerea;

AMRAAM (*advanced medium range air-to-air missile*): missile aria-aria avanzato a medio raggio;

APC (*armoured personnel carrier*): veicolo corazzato per trasporto di personale;

ARM (*anti-radar missile*): missile anti-radar;

ASM (*air-to-surface missile*): missile aria-terra;

AShM (*air-to-ship missile*): missile aria-nave;

ATM (*anti-tank missile*): missile anticarro;

BGM (*ballistic guided missile*): missile balistico guidato;

CALCM (*conventional air-launched cruise missile*): missile convenzionale da crociera con base di lancio aerea;

Hel (*helicopter*): elicottero;

ICV (*infantry combat vehicle*): veicolo da combattimento per fanteria;

LT (*light tank*): carro leggero;

MBT (*main battle tank*): principale carro da combattimento;

MICV (*mechanised infantry combat vehicle*): veicolo da combattimento per fanteria meccanizzata;

MRL (*multiple rocket system*): lanciarazzi multiplo;
MRS (*multiple rocket system*): sistema di razzi multipli;
Recce AC (*reconnaissance armoured car*): autoblindo da ricognizione;
SAM (*surface-to-air missile*): missile terra-aria;
SC (*scout car*): carro da ricognizione;
ShAM (*ship-to-air missile*): missile nave-aria;
ShShM/SShM (*ship-to-ship missile/surface-to-ship missile*): missile nave-nave/missile terra-nave;
SLAM (*standoff land-attack missile*): missile a distanza per attacco al suolo;
SPG (*self propelled gun*): cannone semovente;
SPH (*self propelled howitzer*): obice semovente;
SSM (*surface-to-surface missile*): missile terra-terra;
TD (*tank destroyer*): cacciacarri;
TG (*towed gun*): cannone da campo;
TH (*towed howitzer*): obice da campo.
TOW (*tube-launched optically-tracked wire-guided*): missile lanciato da tubo, filoguidato a puntamento ottico.

Tab. 4 - Armi chimiche in Iraq, Gennaio 1999

A. Tipologia di arma o equipaggiamento	DICHIARAZIONI IRACHENE			REFERTI UNSCOM				
	B. Quantità possedute nel Gennaio 1991	C. Quantità distrutte nella guerra del Golfo (1991)	D. Quantità distrutte unilateralmente	E. Quantità di C. stimate	F. Quantità di D. stimate	G. Quantità distrutte sotto la supervisione dell'UNSCOM	H. Altro	I. Discrepanza
Munizioni speciali ^a	127 941 ^b	41 998	29 662	± 34 000	13 660	40 048	16 263 ^c	±23 970
<i>Massa degli agenti di guerra chimica (tonnellate)</i>								
Mostarda	295.0					295.0		
Tabun	76.0					76.0		
Sarin e misture	40.0					40.0		
VX	1.5		1.5					1.5
Totale	412.5		1.5			411.0		1.5
Precursori chimici per armi chimiche (tonnellate) ^d	3 915 (5 650) ^e	823	242	823 ^f	153	2 610	200+40 ^g	129-40 (1 864-40)
Attrezzature per la produzione di armi chimiche	553	152 ^h		75		405 ⁱ		73 ^l

^a Incluse bombe aeree, proiettili di artiglieria, razzi e testate missilistiche per agenti di guerra chimica e biologica.

^b Incluse 28 615 munizioni riempite con agenti di guerra chimica o biologica.

^c Il rapporto dell'UNSCOM afferma che '16 263 munizioni non sono state distrutte ma sono state stimate dall'UNSCOM. Queste includono 15 616 munizioni vuote che sono state convertite dall'Iraq a scopi convenzionali nel 1993-94. Queste includono anche 438 munizioni piene, distrutte, secondo l'Iraq, in un incendio'. Altre 2 munizioni sono state rimosse per essere analizzate fuori dall'Iraq. Il rapporto non da spiegazione per le restanti 207 munizioni. Ad ogni modo, esso aggiunge che 'la discrepanza numerica di qualche centinaio di munizioni nel conto complessivo può essere attribuita a deviazioni di piccola entità nel conteggio materiale di grandi mucchi di armi'.

^d Compresi precursori chimici non utilizzati per la produzione di armi chimiche, che richiedono un conteggio a parte.

^e L'Iraq ha dichiarato di aver prodotto o di essersi procurato un totale di 20 150 tonnellate di precursori chimici e di averne consumate 14 500 nella produzione di agenti di guerra chimica, tralasciando di rendere conto di 5 650 tonnellate. Secondo l'Iraq, questa divergenza con l'ammontare di 3 915 tonnellate ufficialmente dichiarato può essere attribuita alla mancanza di sufficiente informazione sulle consegne effettive dei precedenti fornitori, sulla consumazione dei precursori nella produzione di agenti di guerra chimica e sulle perdite causate da inadeguato immagazzinamento, dispersioni e deterioramento.

^f L'UNSCOM conferma la distruzione sul piano qualitativo, ma non è in grado di effettuare una verifica quantitativa.

^g L'UNSCOM ha rilasciato 200 tonnellate di precursori chimici per uso civile sotto la sua supervisione. Poiché l'UNSCOM era in grado di rendere pienamente conto di 2 850 tonnellate, di cui 2 610 sono state distrutte e 200 rilasciate sotto la sua supervisione, la perdita irachena di precursori ammonta a 40 tonnellate.

^h Calcolo basato sul totale dichiarato dall'Iraq meno le attrezzature distrutte sotto la supervisione dell'UNSCOM.

ⁱ Secondo gli autori dell'articolo il dato dovrebbe essere 401.

^l La discrepanza può essere spiegata in parte o interamente dalla distruzione di attrezzature durante la guerra del Golfo. L'ammontare dovrebbe essere 77 se basato sul dato in nota i.

Fonte: SIPRI, *Yearbook*, 2000.

Elaborazione dati a cura di Jolanda Lamberti.

Tab. 5 - Armi biologiche in Iraq, Gennaio 1999

	DICHIARAZIONI IRACHENE		REFERTI UNSCOM
Tipologia di arma od equipaggiamento	Ammontare dichiarato nelle 'Rivelazioni complete, conclusive ed esaurienti' ^a	Equilibri materiali	Valutazione delle dichiarazioni irachene
Testate biologiche per missile <i>Al-Hussein</i>	25	Tutte distrutte unilateralmente	Non supportato da prove esaurienti
<i>Agenti utilizzati per il caricamento delle testate^b</i>			L'analisi dei campioni da residui scavati dei contenitori delle testate non supporta le Rivelazioni; la collocazione dei residui non è conforme alle Rivelazioni; di conseguenza, ci sono consistenti dubbi sui conti relativi agli agenti utilizzati per il riempimento delle armi, il loro impiego e la successiva distruzione.
Tossine di Botulino	16		
Spore di Antrace	5		
Aflatossina	4		
Bombe aeree R-400 caricate con armi biologiche	200	157 bombe piene e 43 vuote distrutte unilateralmente	Le dichiarazioni sulle R-400 sono cambiate più volte; il resoconto nelle Rivelazioni del 1997 era incompleto ed inaccurato secondo l'analisi di esperti internazionali.
<i>Agenti utilizzati per il caricamento delle bombe</i>			Verifica solo parziale della distruzione delle bombe
Tossine di Botulino	100		
Spore di Antrace	50		
Aflatossina	7		
Aerei con serbatoio supplementare sganciabile ^c	4	1 distrutto nella campagna aerea del 1991; 3 distrutti unilateralmente dall'Iraq	Nessuna convalida dei dati contenuti nelle dichiarazioni irachene; 12 serbatoi in più possono essere stati modificati per utilizzo di armi chimiche; è stata verificata la distruzione di 3 serbatoi da parte dell'Iraq ma nessuna prova materiale supporta l'affermazione irachena che 1 serbatoio sia stato distrutto durante la guerra.
Generatori di Aerosol	La Rivelazioni del giugno 1996 includono la descrizione dei dispositivi, ma non dichiarano il numero prodotto; la produzione di 12 generatori è stata riconosciuta nel corso di interviste con personale iracheno	Nessuna dichiarazione irachena sull'eliminazione	I generatori di Aerosol non sono stati stimati
Serbatoi mobili per agenti biologici	47	Sconosciuto il numero di quelli distrutti e non è specificato se la distruzione è avvenuta unilateralmente o durante la guerra del Golfo	I resti di 22 serbatoi distrutti sono stati consegnati all'UNSCOM; sono stati rinvenuti i resti di altri 2 serbatoi; i rimanenti non sono stimati
Massa di tossine di Botulino ^d	19 180 l.	10 820 l. utilizzati per riempire testate missilistiche e bombe; 499-569 l. utilizzati in esperimenti sul campo; 118 l. dispersi nel trattamento; 7 665-7 735 l. distrutti	Non confermate le dichiarazioni irachene; non si è in grado di verificare l'ammontare di tossine prodotto; non si è in grado di verificare l'equilibrio materiale iracheno

		unilateralmente	
Massa di spore di Antrace	8 445 l. ^e	4 975 l. utilizzati per riempire testate missilistiche e bombe; 52.2 l. dispersi nel trattamento; 3 412 l. distrutti unilateralmente	Non confermate le dichiarazioni rilasciate nelle Rivelazioni del 1997; non si è in grado di verificare l'ammontare di spore prodotto; non si è in grado di verificare l'equilibrio materiale iracheno
Massa di Aflatossina	2 200 l.	1 120 l. utilizzati per riempire testate missilistiche e bombe; 231-301 l. utilizzati in esperimenti sul campo; 30.5 l. dispersi nel trattamento; 900-970 l. distrutti unilateralmente	Non confermate le dichiarazioni rilasciate nelle Rivelazioni del 1997; non si è in grado di verificare l'ammontare di Aflatossina prodotto; non si è in grado di verificare l'equilibrio materiale iracheno
Massa di <i>Clostridium perfringens</i>	340 l.	338 l. distrutti unilateralmente	Nessuna delle due cifre è stata verificata
Massa di ricina	10 l. (prodotti da 100 kg. di semi di castoreo)	Tutti utilizzati in esperimenti sul campo	Nessuna delle due cifre è stata verificata
Massa di smut di copertura del frumento	Non quantificabile	Tutti distrutti unilateralmente	Nessuna delle due dichiarazioni è stata verificata
<i>Mezzi di sviluppo</i>			Generalmente non si è in grado di verificare le cifre
Caseina	17 554 kg	7 074 kg utilizzati nella produzione di tossine di Botulino; 147 kg persi o consumati; 10 335 kg distrutti sotto la supervisione dell'UNSCOM	Secondo i dati sull'importazione dell'UNSCOM non si può rendere conto di minimo 460 kg
Brodo di tioglicolato	6 036 kg	4 130 kg utilizzati nella produzione di tossine di Botulino; 58 kg persi o consumati; 1 848 kg distrutti sotto la supervisione dell'UNSCOM	Secondo i dati sull'importazione dell'UNSCOM non si può rendere conto di minimo 80 kg
Estratto di lievito	7 070 kg	1 964 kg utilizzati nella produzione di tossine di Botulino, spore di Antrace e <i>Clostridium perfringens</i> ; 15 kg persi o consumati; 4 942 kg distrutti sotto la supervisione dell'UNSCOM	Secondo i dati sull'importazione dell'UNSCOM non si può rendere conto di minimo 520 kg
Peptone	1 500 kg	45 kg utilizzati nella produzione di <i>Clostridium perfringens</i> ; 705 kg persi o consumati; 625 kg distrutti sotto la supervisione dell'UNSCOM	Secondo i dati sull'importazione dell'UNSCOM non si può rendere conto di minimo 1 100 kg

^eNell'aprile 1991, con l'adozione della Ris. 687 che stabilisce la creazione dell'UNSCOM, il Consiglio di Sicurezza richiede all'Iraq di fornire agli ispettori "Rivelazioni complete, conclusive ed esaurienti" dei programmi militari in campo chimico, biologico e missilistico. Tuttavia, è solo tra il maggio ed il giugno del 1992 che il regime di Baghdad produce le prime Rivelazioni. Nel marzo 1995 l'Iraq fornisce nuove dichiarazioni sulla detenzione di armi chimiche e biologiche; queste ultime vengono in parte contraddette nell'agosto successivo, allorché l'Iraq ammette per la prima volta di possedere programmi di produzione di armi biologiche e di aver compiuto progressi più incisivi di quanto precedentemente dichiarato nella fabbricazione di missili a lunga gittata. Nel novembre 1995 Baghdad produce ulteriori Rivelazioni sui piani missilistici e tra il giugno ed il luglio del 1996 modifica le dichiarazioni concernenti la produzione di armi balistiche, biologiche e chimiche. In merito a queste ultime, il regime iracheno riconosce il possesso di oltre 212 000 munizioni per armi chimiche, di 4 000 tonnellate di agenti e 17 000 tonnellate di precursori. Le ultime dichiarazioni sulle armi biologiche risalgono al settembre 1997; nell'ottobre 1997 l'Iraq dichiara di aver prodotto 80 testate speciali per missili *Al-Hussein*.

^fL'UNSCOM ha rinvenuto 7 testate missilistiche con tracce di Antrace rispetto alle 5 dichiarate. Di fronte all'evidenza, gli ufficiali iracheni hanno affermato di aver confuso il numero delle testate. Nel luglio 1998 l'Iraq ha dichiarato al team dell'UNSCOM che, in opposizione alle cifre dichiarate, esistevano 16 testate missilistiche riempite di Antrace e 5 di tossine di Botulino.

^gL'Iraq stava inoltre sviluppando un aereo radiocomandato per il trasporto dei serbatoi.

^hI dati dell'UNSCOM forniscono soltanto l'ammontare della massa degli agenti ma non la concentrazione degli stessi nella mistura; è quindi impossibile fornire il peso approssimativo degli agenti utilizzabili per armi biologiche.

ⁱBasandosi sulle dichiarazioni di ufficiali iracheni, gli ispettori dell'UNSCOM hanno calcolato la seguente equazione di conversione per le bombe di Antrace: 100 l. di agenti utilizzati per il caricamento delle bombe = 140 kg (densità = ± 1.4), contenenti 1.2% di spore di Antrace disidratate. Per ogni 100 l. ci sarebbero stati così 1.68 kg di agente. Secondo questa equazione, l'Iraq potrebbe aver prodotto all'incirca 141.9 kg di spore di Antrace.

Fonte: SIPRI, *Yearbook*, 2000.

Elaborazione dati a cura di Jolanda Lamberti

Tab. 6 - Principali caratteristiche tecniche dei missili dell'Iraq

		Lunghezza	Diametro	Peso	Raggio	Stato	In uso
<i>AAM</i>	<i>corto raggio</i>						
	AA-2C Atoll	3,50 m	127 mm	83 kg	8 km	operativo	1961
	AA-2D Atoll	2,83 m	127 mm	90 kg	3 km	operativo	1971
	AA-8 (R-60) Aphid	2,08 m	130 mm	63 kg	3 km	operativo	1973
	AA-8 (R-60M) Aphid	2,09 m	120 mm	43 kg	10 km	operativo	1982
	R550 MAGIC1	2,72 m	157 mm	89 kg	3 km	operativo	1975
<i>AAM</i>	<i>medio raggio</i>						
	AA-6 ACRID (R-40T/R46TD)	6,2 m	355 mm	467 kg	35/50 km	operativo	1974
	AA-6 ACRID (R-40R/R-46RD)	6,2 m	355 mm	472 kg	35/60 km	operativo	1974
	AA-7 APEX	4,46 m	200 mm	235 kg	50 km	operativo	1973
	AA-10 ALAMO (R-27T)	3,80 m	230 mm	33 kg	30 km	operativo	1985
	AA-10 ALAMO (R-27R)	4,08 m	230 mm	33 kg	40 km	operativo	1985
	AA-10 ALAMO (R-27ET)	4,50 m	260 mm	343 kg	70 km	operativo	1985
	AA-10 ALAMO (R-27ER)	4,70 m	260 mm	350 kg	75 km	operativo	1985
	AA-10 ALAMO (R-27AE)	4,78 m	260 mm	350 kg	80 km	operativo	1985
	R530	3,28 m	263 mm	195 kg	15 km	operativo	1963
	R550 MAGIC2	2,75 m	157 mm	90 kg	15-20 km	operativo	1985
<i>AAM</i>	<i>lungo raggio</i>						
	AA-10 ALAMO (R-27EM)	4,78 m	260 mm	350 kg	110 km	operativo	1990
<i>ASM</i>	<i>medio raggio</i>						
	AS 30L	3,65 m	342 mm	520 kg	12 km	operativo	1988
	AM 39 EXOCET	4,70 m	350 mm	670 kg	50 km	operativo	1979
	AS-12 Kegler	4,19 m	275 mm	320 kg	40 km	operativo	1978
<i>ASM</i>	<i>lungo raggio</i>						
	AS-4 Kitchen	11,67 m	1000 mm	6800 kg	400 km	operativo	1964
	AS-9 Kyle	6,4 m	430 mm	715 kg	90 km	operativo	1970
	AS-11 Kilter	4,80 m	380 mm	640 kg	70 km	operativo	1978

Fonte: *Jane's Air-Launched Weapons* (Duncan Lennox ed.), n°36, 2000.

Elaborazione dati a cura di Barbara Ciaraglia e Silvia Spagnoli.

Tab. 7 - Arsenali Usa-Iraq a confronto

	USA	IRAQ
Soldati in servizio	1.367.700	424.000
Soldati in riserva	1.200.600	650.000
Elicotteri	2.421	375
Carri armati	7.620	2.200
Artiglieria	5.836	2.050
Caccia bombardieri	208	6

Fonte: IISS, *The Military Balance*, 2001-2002.

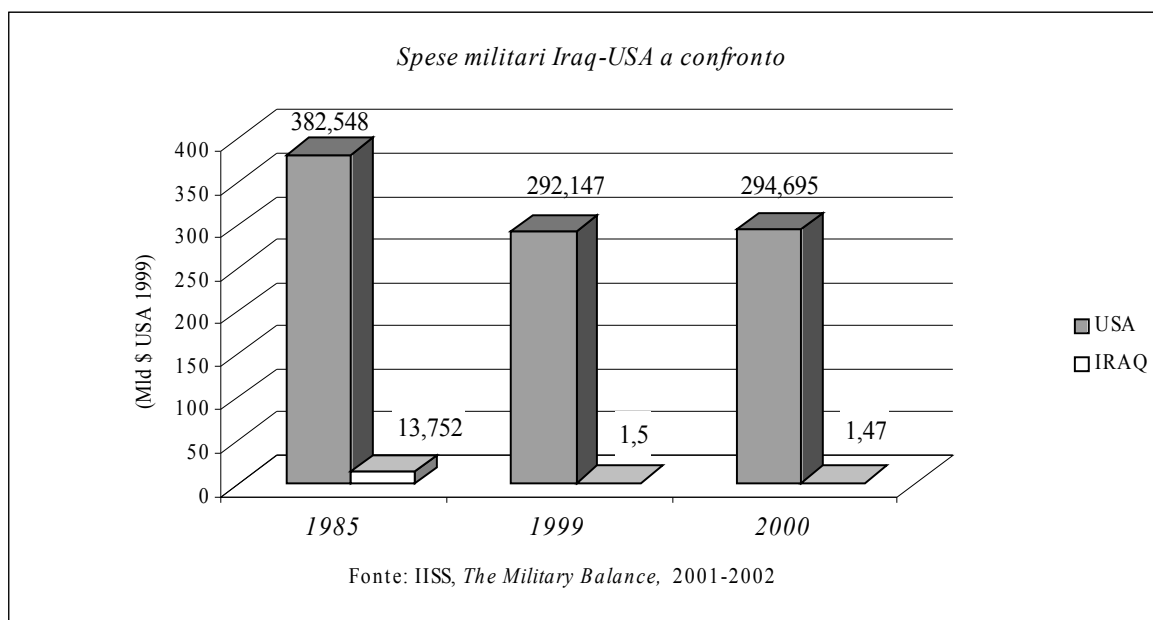
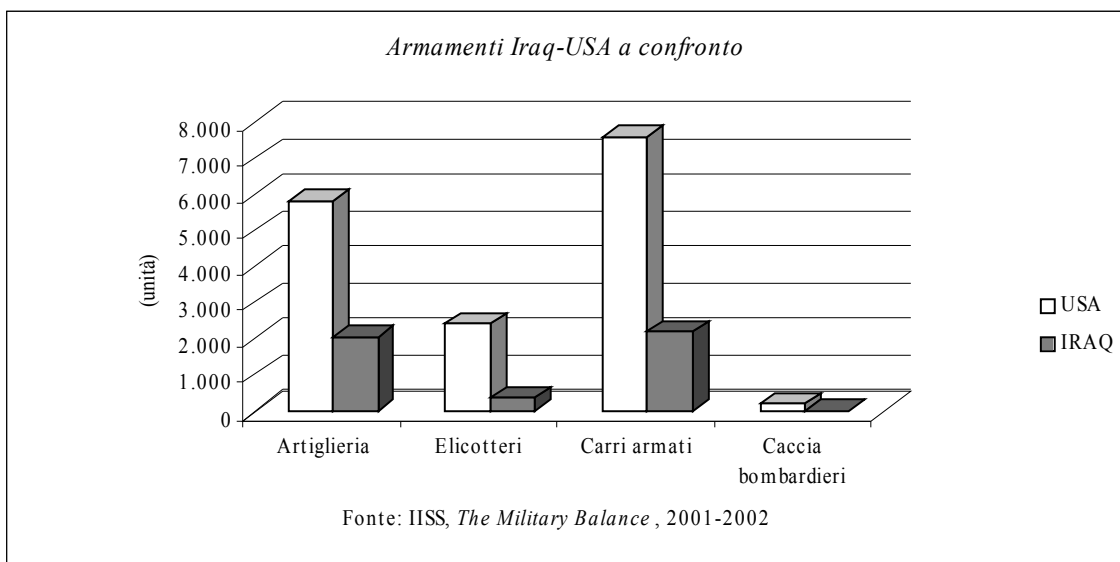
Elaborazione dati a cura di Barbara Ciaraglia e Silvia Spagnoli.

Tab. 8 - Principali caratteristiche tecniche dei missili degli Stati Uniti

		<i>Lunghezza</i>	<i>Diametro</i>	<i>Peso</i>	<i>Raggio</i>	<i>Stato</i>	<i>In uso</i>
<i>AAM</i>	<i>Corto raggio</i>						
	AIM-4D Falcon	2,02 m	165 mm	61 kg	3 km	operativo	1963
	AIM-4F	2,18 m	167 mm	68 kg	8 km	n/c	n/c
	AIM-4G	2,02 m	167 mm	66 kg	3 km	n/c	n/c
	AIM-26B Falcon	2,13 m	292 mm	115 kg	10 km	operativo	1963
	AIM-9B Sidewinder	2,83 m	127 mm	76 kg	2 km	operativo	1956
	AIM-9D Sidewinder	2,87 m	127 mm	90 kg	3 km	operativo	1965
	AIM-9L Sidewinder	2,87 m	127 mm	87 kg	8 km	operativo	1976
	AIM-9M Sidewinder	2,90 m	127 mm	86 kg	8 km	operativo	1982
	AIM-9P Sidewinder	3,07 m	127 mm	92 kg	8 km	operativo	1978
	AIM-9R Sidewinder	2,87 m	127 mm	87 kg	n/c	terminato	n/c
	AIM-9S Sidewinder	2,87 m	127 mm	86 kg	8 km	operativo	1993
	AIM-9X Sidewinder	3,10 m	127 mm	84 kg	10 km	in sviluppo	2003
	FIM-92 Stinger	1,52 m	70 mm	10,1 kg	4,5 km	terminato	n/c
<i>AAM</i>	<i>Medio raggio</i>						
	AIM-7F Sparrow	3,66 m	203 mm	227 kg	40 km	operativo	1975
	AIM-7M Sparrow	3,66 m	203 mm	230 kg	45 km	operativo	1982
	AIM-7P Sparrow	3,66 m	203 mm	230 kg	45 km	operativo	1992
	AIM-7R Sparrow	3,66 m	203 mm	230 kg	45 km	operativo	1997
	AIM-120 AMRAAM	3,65 m	178 mm	157 kg	50 km	operativo	1991
<i>AAM</i>	<i>Lungo raggio</i>						
	AIM-54A Phoenix	3,96 m	380 mm	443 kg	150 km	operativo	1974
	AIM-54C Phoenix	3,96 m	380 mm	463 kg	150 km	operativo	1985
<i>ASM</i>	<i>Corto raggio</i>						
	AGM-12A/B/E Bullpup A	3,20 m	305 mm	258 kg	7 km	operativo	1959
	AGM-12C/D Bullpup B	4,14 m	450 mm	812 kg	10 km	operativo	1963
	AGM-65A/B Maverick	2,49 m	305 mm	210 kg	3 km	operativo	1972
	AGM-65H Maverick	2,60 m	305 mm	305 kg	6 km	operativo	1997
	BGM-71A/B TOW	1,17 m	150 mm	19 kg	4 km	operativo	1975
	BGM-71C ITOW	1,45 m	150 mm	19 kg	4 km	operativo	1975
	BGM-71D/E TOW 2/2A	1,55 m	150 mm	21,50 kg	4 km	operativo	1981
	BGM-71F TOW 2B	1,17 m	150 mm	22,60 kg	4 km	operativo	1985
	AGM-114A/B/C	1,63 m	178 mm	45,70 kg	8 km	operativo	1992
	AGM-114F Hellfire	1,80 m	178 mm	48,60 kg	8 km	operativo	1985
	AGM-114K Hellfire 2	1,63 m	178 mm	45,70 kg	9 km	operativo	1990
	AGM-114L (Longbow Hellfire 2)	1,78 m	178 mm	50 kg	9 km	in sviluppo	1998
	AGM-122 Sidarm	3,00 m	127 mm	91 kg	8 km	operativo	1989
	AGM-123 Skipper	4,33 m	356 mm	582 kg	7 km	operativo	1985
<i>ASM</i>	<i>Medio raggio anti-radar</i>						
	AGM-45 Shrike	3,05 m	203 mm	177 kg	12 km	operativo	1965
	AGM-78 Standard	4,57 m	340 mm	615 kg	55 km	operativo	1969

	AGM-88 HARM	4,17 m	254 mm	361 kg	80 km	operativo	1983
<i>ASM</i>	<i>Medio raggio</i>						
	AGM-65D Maverick	2,49 m	305 mm	220 kg	20 km	operativo	1983
	AGM-65E Maverick	2,49 m	305 mm	293 kg	20 km	operativo	1985
	AGM-65F/G Maverick	2,49 m	305 mm	307 kg	25 km	operativo	1989/91
	AGM-130A	3,94 m	460 mm	1.323 kg	45 km	operativo	1993
	AGM-130C	3,95 m	460 mm	1.353 kg	45 km	operativo	1994
<i>ASM</i>	<i>Lungo raggio</i>						
	AGM-84A Harpoon	3,85 m	343 mm	556 kg	120 km	operativo	1977
	AGM-84E SLAM	4,50 m	343 mm	628 kg	95 km	operativo	1990
	AGM-84H SLAM-ER	4,37 m	343 mm	727 kg	280 km	in sviluppo	1999
	Grand SLAM	5,31 m	343 mm	1.100 kg	n/c	in sviluppo	2002
	AGM-86B ALCM	6,32 m	693 mm	1.458 kg	2.500 km	operativo	1982
	AGM-86C CALCM	6,32 m	693 mm	1.500 kg	1.200 km	operativo	1988
	AGM-129 ACM	6,35 m	704 mm	1.250 kg	3.500 km	operativo	1991
	AGM-158 JASSM	4,26 m		1.023 kg	250 km	operativo	2001
<i>SAM</i>	<i>corto raggio</i>						
	FIM-43 Redeye	1,28 m	700 mm	8,2 kg	3,3 km	n/c	n/c
	FIM-92L Stinger	1,52 m	700 mm	10,1 kg	8 km	operativo	1988
	RIM-72 Sea Chaparral (Chapfire)	2,91 m	127 mm	86,2 kg	9 km	operativo	1987
<i>SAM</i>	<i>medio raggio</i>						
	Standard Missile - 1MR	4,48 m	343 mm	495 kg	38 km	n/c	n/c
	Standard Missile - 1ER	7,98 m	343 mm	1341 kg	64 km	n/c	n/c
<i>SAM</i>	<i>lungo raggio</i>						
	Standard Missile - 2MR	4,72 m	343 mm	621 kg	170 km	n/c	n/c
	Standard Missile - 2ER	7,98 m	343 mm	1341 kg	185 km	n/c	n/c
	Standard Missile - 2/IV	6,55 m	350 mm	1451,5 kg	240 km	n/c	n/c

Fonte: *Jane's Air-Launched Weapons* (Duncan Lennox ed.), n° 36, 2000.
Elaborazione dati a cura di Barbara Ciaraglia e Silvia Spagnoli.



SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici
 Direttore Maurizio Simoncelli
 Registrazione Tribunale di Roma n 545/86
 Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE € 25

Effettuare versamenti a:
 ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
 Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
 c.c.p. 68291004
 tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345
 email archidis@pml.it
www.archiviodisarmo.it

ULTIME SCHEDE PUBBLICATE:

135. *I bambini-soldato.*
136. *Il processo di pace nord-irlandese.*
137. *Le armi biochimiche – definizione e sviluppo.*
138. *Le esportazioni di armi italiane. I dati ufficiali del 2001.*
139. *Le armi biochimiche – Regimi internazionali in materia di divieto*
140. *Il fenomeno delle dispense dal servizio civile*
141. *Le operazioni di peacekeeping multifunzionali*
142. *I compiti della polizia civile (UNCIVPOL) nelle missioni di peacekeeping*
143. *I compiti dei peacekeepers nelle missioni di mantenimento della pace*